

*Il concerto è stato realizzato
con il concorso e la collaborazione di*

**COMUNE DI LODI
E
TEATRO ALLE VIGNE**



In ricordo di FRANCESCO GRISI

Associazione Amici della Musica "A. Schmid"
www.amicidellamusicalodi.org

Associazione Musicale "F. Gaffurio"
www.gaffurio.it
**Via Solferino 20
LODI**



**ASSOCIAZIONE MUSICALE
"F. GAFFURIO"**



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66
mercoledì 27 maggio 2015
ore 21.00

CORO E ORCHESTRA GIOVANILE

del

CONSERVATORIO "G.VERDI" di MILANO

maestri del coro

**Edoardo Cazzaniga
Davide Gualtieri
Maria Grazia Lascale**

direttore

FABRIZIO DORSI



Programma

GIACOMO PUCCINI
(Lucca 1858 - Bruxelles 1924)

Preludio sinfonico in La maggiore

ALFREDO CATALANI
(Lucca 1854 - Milano 1893)

A sera

GIOVANNI BOTTESINI
(Crema 1821 - Parma 1889)

Piccola preghiera

CARLOTTA FERRARI da Lodi
(Lodi 1831 - Bologna 1907)

**Dalla Messa di requie
per soli, coro e orchestra**

- Introito. *Requiem aeternam*

- Communio. *Lux aeterna*

- Sequenza. *Dies irae*
Mors stupebit
Liber scriptus
Qui Mariam
Inter oves
Lacrymosa dies illa

Solisti

Chuan Wang	tenore I
Pasquale Conticelli	tenore II
Kyungwoo Kim	baritono
Xiao Shengtao	basso

La *Messa di Requie* di Carlotta Ferrari rientra nel genere delle messe funebri commemorative. Fu composta nel 1869 a seguito di concorso nazionale vinto dalla compositrice in occasione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto. L'organico orchestrale e vocale è notevole, con significativa presenza dei fiati (ottavino, 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, 1 basso tuba) e caratterizzato dalla presenza delle soli voci soliste maschili, stante il divieto alle donne di esibirsi nelle funzioni religiose. Anche il coro all'epoca prevedeva la presenza di voci bianche per le parti acute e la regola impedì anche alla Ferrari di dirigere ella stessa l'esecuzione. L'atmosfera espressiva generale assume quindi di per sé una forte connotazione timbrica tendente al cupo e al drammaticamente severo.

Non deve stupire il buon successo ottenuto sin dalla prima esecuzione e insieme, il successivo rapido oblio dell'opera: alla Ferrari è stata subito giustamente riconosciuta una buona inventiva melodica che ben si univa a una spontanea religiosità derivante dalla suggestione del testo funebre. Il *Requiem*, infatti, consentiva di esprimere contrasti e suggestioni emotive, dai momenti di preghiera intimi agli slanci fortemente drammatici ed energici, come nel potente *Dies Irae*. Oggi l'ascolto di queste musiche si presenta ancora ricco di *pathos*, per quanto datato e fortemente collocato nel suo tempo: sono gli anni seguenti ai moti patriottici, nel periodo dell'Unità d'Italia. Il contesto musicale e culturale è fortemente caratterizzato dal repertorio melodrammatico, soprattutto di Verdi: quest'ultimo dominava la scena musicale con uno straordinario successo popolare dei suoi melodrammi, ma ancora non aveva composto il suo *Requiem*, che scriverà nel 1874 in ricordo della morte di Alessandro Manzoni.

La stessa Carlotta Ferrari, del resto, aveva anima da operista: fu compositrice e librettista, caso unico al mondo, di tre opere teatrali rappresentate; non è perciò fuori luogo trovare evidenti analogie con la scrittura operistica che le era intorno: nel suo *Requiem* si miscela, con esiti a volte efficaci, la spiritualità religiosa con il melodizzare tipico della musica operistica e risorgimentale, pur rimanendo nel complesso piuttosto severo. La melodia vocale risulta sempre molto nobile e curata, senza cadere nel virtuosismo fine a se stesso. I momenti corali, forse quelli meno vicini alle corde della Ferrari, richiamano a volte lo stile verdiano. La strumentazione, invece, risente a tratti delle sonorità bandistiche, secondo un uso tipico del periodo.

Nella *Messa da Requiem* è davvero suggestivo l'*Introitus*, con il quale si apre la composizione; ben scritto, è probabilmente la pagina più bella dell'intera opera. La melodia triste del *Requiem aeternam* caratterizza in modo severo ed efficace la prima sezione, senza peraltro essere sottoposta ad un vero ed effettivo sviluppo tematico.

Da segnalare, nel *Lux aeterna*, l'introduzione con il *solo* del violoncello e la bella aria seguente del baritono. Sembrano in generale più riuscite le parti vocali solistiche e i duetti: meno convincenti le parti corali, in particolare il *Lacrymosa*, che tuttavia si riscatta ottimamente con una bella chiusura finale ad effetto sull'*Amen*.

Nell'ampio *Dies irae* la musica si apre dapprima con forza ed energia dirompente, come suggerisce il testo, e non mancano cromatismi e passaggi di audacia armonica. A seguire molto abilmente sono alternati pezzi chiusi di carattere contrastante: particolarmente riuscita la successione tra il duetto dolcemente melodico *Qui Mariam* e il contrastante carattere del *Confutatis Maledictis*.

In generale l'opera rivela sicuramente tratti di forte interesse, già ampiamente riconosciuti dai critici contemporanei: spiccata predilezione per la melodia lirica, nobile e spianata; una tendenza a comporre passo passo, privilegiando l'espressività sulle singole frasi e sezioni, piuttosto che l'insieme; una scrittura musicale spontanea, ma di buona fattura, che trasmette ancora oggi momenti apprezzabili di suggestione e forte impatto emotivo.

A cura di Marcoemilio Camera